

SABATO SANTO

LITURGIA DELLE ORE

“Oggi sulla terra c’è grande silenzio” (Il Sabato santo)

Il Sabato santo è celebrato nel silenzio e nell’attesa. In questo giorno non c’è nessuna celebrazione liturgica se non la liturgia delle ore. C’è un grande simbolo che segna questa giornata del Triduo che si rompe con l’inizio della Veglia e quindi della Domenica di Risurrezione: il silenzio. Spesso davanti al silenzio rimaniamo come smarriti e possiamo correre il rischio di cercare qualche soluzione che possa riempire ciò che noi consideriamo “vuoto”. Ma la chiesa in questo giorno è chiamata a porsi in ascolto del “magistero del silenzio”. Un silenzio profondo e denso che bene viene espresso nell’apertura della lettura patristica dell’ufficio delle letture di questo giorno: «Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c’è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita» (*Omelia sul Sabato santo*).

Il tratto del mistero pasquale che in questo giorno si celebra, cioè la discesa agli inferi (1Pt 3,18-19; 4,6), è già legato alla risurrezione di Gesù. Nella chiesa d’Oriente proprio la discesa agli inferi è il soggetto raffigurato nelle icone della risurrezione. In questo evento vediamo “la lettura teologica” dell’intero mistero pasquale: Dio, come il buon pastore, nel Figlio va in cerca dell’uomo smarrito fino a raggiungerlo nel luogo estremo della sua lontananza da lui, la morte. In un inno Efrem scrive: «Colui che disse ad Adamo: “Dove sei?” si è volontariamente rivestito di un corpo di carne; è salito sulla croce perché l’ha voluto, per cercare colui che era perduto; è sceso agli inferi dietro a lui e l’ha trovato. L’ha trovato e gli ha detto: “Vieni dunque, o mia immagine e mia somiglianza. Ecco io sono sceso dietro a te per ricondurti alla tua eredità» (cit. in: S. Chialà, *Discese agli inferi*).

UFFICIO DELLE LETTURE

INVITATORIO

Ant. Inv. Apritevi, porte antiche:
entri il Re della gloria

INNO

Grande silenzio oggi avvolge la terra
ogni creatura ha veduto e ora tace;
tace e ricorda la grande battaglia
in cui il Signore ha donato la vita.

S'è addormentato il Dio fatto carne,
ora sepolto in seno alla terra,
come un pastore Egli va a ricercare
tutti coloro che attendono vita.

Lo vede Adamo il progenitore,
grida con gioia: "Il Signore è con noi!"
"Sono con te", gli risponde il Signore,
"destati ora e risorgi dai morti".

"Sono il tuo Dio, il Figlio dell'uomo,
sono Colui che si è fatto tuo figlio,
svegliati, esci, ritorna ad amare,
torna a Colui che da sempre ti cerca."

"Seguimi ora e risorgi dai morti,
guarda la gloria a cui sei innalzato:
pronta è la mensa, allestita la sala,
è spalancato il Regno dei cieli".

Amen.

I Ant. L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

SALMO 41 [42]: Lamento nell'esilio, desiderio di Dio

Chi ha sete venga: chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita.
(Ap 22,17)

Cori alterni

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,*
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:.*
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono il mio pane giorno e notte,*
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:+
attraverso la folla, avanzavo tra i primi*
fino alla casa di Dio,

In mezzo ai canti di gioia*
di una moltitudine in festa.

Tutti

Perché ti rattristi, anima mia,*
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,*
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Solista

In me si abbatte l'anima mia;+
perciò di te mi ricordo*
dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;*
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia+
 di notte per lui innalzo il mio canto*
 la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio mia difesa:+

“Perché mi hai dimenticato?*

Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari*
 sono infrante le mie ossa,
 essi mi dicono a me tutto il giorno: *
 «Dov'è il tuo Dio?».

Tutti

Perché ti rattristi, anima mia, *

perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo*

lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Cori alterni

Fammi giustizia, o Dio, †

difendi la mia causa contro gente spietata; *

liberami dall'uomo iniquo e fallace.

Tu sei il Dio della mia difesa; †

perché mi respingi, *

perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

Manda la tua verità e la tua luce; †

siano esse a guidarmi, *

mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio, †

al Dio della mia gioia, del mio giubilo. *

A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

Tutti

Perché ti rattristi, anima mia,*
 perché su di me gemi?
 Spera in Dio: ancora potrò lodarlo*
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Hai strappato o Padre dalla morte
 il tuo Figlio amato
 nel suo Spirito vivificante
 ogni ossa inaridita ritrova vita

I Ant. L'anima mia è rivolta al Signore
 più che le sentinelle all'aurora.

II Ant. Rispondimi presto, Signore,
 viene meno il mio spirito.

SALMO 142 [143]: Preghiera nell'angoscia

Tutti mi hanno abbandonato... Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza. (2 Tim 4,16. 17)

Solista

Signore, ascolta la mia preghiera! †
 Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche *
 e per la tua giustizia rispondimi.

Non entrare in giudizio con il tuo servo:*
 davanti a te nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,*
 calpesta a terra la mia vita;
 mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi*
 come i morti da gran tempo.

In me viene meno il respiro,*
 dentro di me si raggela il mio cuore.

Ricordo i giorni passati,†
 ripenso a tutte le tue azioni,*
 medito sulle opere delle tue mani.

A te protendo le mie mani,*
 sono davanti a te come terra assetata.
 Rispondimi presto, Signore:*
 mi viene a mancare il respiro.

Non nascondermi il tuo volto:*
 che io non sia come chi scende nella fossa.
 Al mattino fammi sentire il tuo amore,*
 perché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere,*
 perché a te s'innalza l'anima mia.
 Liberami dai miei nemici, Signore,*
 in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà,*
 perché sei tu il mio Dio.
 Il tuo spirito buono*
 mi guidi in una terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;*
 per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.
 Per la tua fedeltà stermina i miei nemici,*
 distruggi quelli che mi opprimono perché io sono tuo ser-

vo.

Tutti

***Gloria a te, o Padre giusto:*
 dall'angoscia hai liberato il tuo servo;
 hai risuscitato dalla tomba il Cristo*
 glorificato nello Spirito Santo.***

(traduzione Camaldoli)

II Ant. Rispondimi presto, Signore,
 viene meno il mio spirito.

V. Quando sarò innalzato da terra,
 R. attirerò a me ogni creatura.

LETTURE

Lodi

I Ant. O morte sarò la tua morte!
 Domani spezzerò le tue catene

SALMO 63 [64]: È un abisso il cuore dell'uomo

C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto. (Lc 12,50)

Solista

Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento,*
 dal terrore del nemico preserva la mia vita.
 Proteggimi dalla congiura degli empì*
 dal tumulto dei malvagi.

Cori alterni

Affilano la loro lingua come spada,†
 scagliano come frecce parole amare*
 per colpire di nascosto l'innocente;
 lo colpiscono di sorpresa*
 e non hanno timore.

Si ostinano nel fare il male,†
 si accordano per nascondere tranelli;*
 dicono: "Chi li potrà vedere?"

Meditano iniquità, attuano le loro trame:*
 un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso
 Ma Dio li colpisce con le sue frecce:*
 all'improvviso essi sono feriti,

la loro stessa lingua li farà cadere; *
chiunque, al vederli , scuoterà il capo.

Allora tutti saranno presi da timore, †
annunzieranno le opere di Dio*
e capiranno ciò che egli ha fatto.

Il giusto gioirà nel Signore †
e riporrà in lui la sua speranza, *
i retti di cuore ne trarranno gloria.

Tutti

***Esultate, giusti, nel Signore, *
giubilate voi tutti, retti di cuore;
date gloria al Padre, al Figlio, *
gloria allo Spirito Santo.***

(traduzione Camaldoli)

li)

I Ant. O morte sarò la tua morte!
Domani spezzerò le tue catene.

II Ant. Loderò il tuo nome, Signore mia vita,
nell'assemblea dei giusti.

CANTICO Isaia 38: Il Vivente ti rende grazie

“Io ero morto ma ora vivo... e ho potere sopra la morte” (Ap 1,17-18)

Solista

Io dicevo: “A metà della mia vita+
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni”.

Dicevo: “Non vedrò più il Signore*
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno*
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano*

come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,+
mi recidi dall'ordito.*

In un giorno e una notte tu mi conduci alla fine”.

Signore, in te spera il mio cuore;*

si ravvivi il mio spirito.

Guariscimi e rendimi la vita.*

Ecco, la mia infermità si è cambiata in salute!

Tu hai preservato la mia vita*
dalla fossa della distruzione,
perché ti sei gettato dietro le spalle*
tutti i miei peccati.

Poiché non gli inferi ti lodano,*

né la morte ti canta inni;

quanti scendono nella fossa*
non sperano in te, o Dio fedele.

Il vivente, il vivente ti rende grazie*
come io oggi faccio.

Il padre farà conoscere ai figli*
la tua fedeltà, Signore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi;*

per questo canteremo sulle cetre

tutti i giorni della nostra vita,*

canteremo nel tempio del Signore.

Tutti

Cantiamo la tua fedeltà, o Padre,*

rivelata sulla croce del Figlio;

al mondo lo annunziamo risorto*

con la voce dello Spirito Santo.

(traduzione Camaldoli)

II Ant. Loderò il tuo nome, Signore mia vita,
nell'assemblea dei giusti.

III Ant. Canteranno il lamento
come per un figlio unigenito.

SALMO 150: La dossologia del Salterio

Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore.

A Lodate il Signore nel suo santuario,

B lodatelo nel firmamento della sua potenza.

C lodatelo per i suoi prodigi,

D lodatelo per la sua immensa grandezza.

A Lodatelo con squilli di tromba,

B lodatelo con arpa e cetra;

C lodatelo con timpani e danze,

D lodatelo sulle corde e sui flauti.

A Lodatelo con cembali sonori,

B lodatelo con cembali squillanti;

C ogni vivente dia lode al Signore:

D al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo.

(traduzione Camaldoli)

III Ant. Canteranno il lamento
come per un figlio unigenito.

LETTURA A SCELTA

Dal Vangelo secondo Matteo (27, 57-66)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. ⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. ⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito ⁶⁰e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. ⁶¹Li, sedute di fronte alla

tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, ⁶³dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". ⁶⁴Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!". ⁶⁵Pilato disse loro: "Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete". ⁶⁶Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Dal Vangelo secondo Marco (Mt15,42-47)

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. ⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,50-53)

vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. ⁵¹Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. ⁵²Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. ⁵³Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano

le luci del sabato. ⁵⁵Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, ⁵⁶poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,31-42)

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso*. E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*.

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

RESPONSORIO

Grad.
5.

C Hrí-stus * fáctus est pro nó- bis obé-
 di-ens us-que ad mór-tem, mór-tem au-tem crú-
 cis. ∇ . Propter quod et Dé-us exaltávit
 illum, et dé-dit
 fil-li nó-men, quod est super ómne
 * nó-men.

Ant. Ben. Le donne con Maria Maddalena
 videro la tomba dove era il Signore.

INVOCAZIONI

Adoriamo e benediciamo il nostro Redentore che patì, morì per noi e fu sepolto, per risorgere a vita immortale. Pieni di riconoscenza e di amore rivolgiamo al Cristo la nostra preghiera:

Kyrie, eleison! (della lavra delle grotte di Kiev)

Cristo Signore, che come il chicco di frumento fosti sepolto nella terra: scendi sempre dentro le piaghe di sofferenza e morte

che l'uomo produce, risanando e vincendo la durezza dei cuori

Cristo sepolto, tua madre ha atteso e vegliato nel silenzio colmo di fede: dona anche a noi la grazia di rimanere nell'attesa orante e nella sua speranza che in te è vinta per sempre la morte

Nuovo Adamo, che sei disceso negl'inferi per liberare i prigionieri della morte, fa' che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano con te.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Padre misericordioso /che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo unigenito, disceso nelle viscere della terra,/ fa che sepolti con lui nel battesimo/ risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione / Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo.....

ORA SESTA

INNO

Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.

È questo il tempo in cui la terra
è giudicata nel suo peccato:
la morte ingiusta di Cristo consuma
la giusta e nera sentenza di morte.

A lui, al vero Signor della storia,
 che il nuovo corso segnò nel suo sangue
 e ai disperati ridiede speranza,
 con gioia e santo timore serviamo.

Ora invociamo il Padre ed il Figlio,
 un Dio solo insieme allo Spirito
 che fa di noi un tempio vivente:
 questa sua chiesa che è sempre all'opera! Amen.

(Inno Ora Media, Camaldoli)

I Ant. Signore tu sei stato per noi rifugio,
 nei secoli in eterno.

SALMO 89 [90]: L'Eterno è il rifugio per l'uomo

Il Signore non tarda ad adempiere la sua promessa - 2 Pt 3,8

Signore, tu sei stato per noi un rifugio *
 di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti+
 e la terra e il mondo fossero generati,*
 da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere*
 e dici: "Ritornate, figli dell'uomo".

Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato,*

come un turno di veglia nella notte.

Li annienti: li sommergi nel sonno;*
 sono come l'erba che germoglia al mattino:
 al mattino fiorisce, germoglia,*
 alla sera è falciata e dissecca.

Perché siamo distrutti dalla tua ira,*
 siamo atterriti dal tuo furore.

Davanti a te poni le nostre colpe,*
 i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira,*
 finiamo come un soffio i nostri anni.

Gli anni della nostra vita sono settanta,*
 ottanta per i più robusti,
 ma quasi tutti sono fatica, dolore;*
 passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce l'impeto della tua ira,*
 del tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

Insegnaci a contare i nostri giorni*
 e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando?*

Muoviti a pietà dei tuoi servi.

Saziaci al mattino con la tua grazia:*
 esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni di afflizione,*
 per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera*
 e la tua gloria ai loro figli.

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:*
 rafforza l'opera delle nostre mani.

Tutti

***Conferma, o Padre, l'opera di salvezza
 con il dono dello Spirito Santo;
 nel Cristo canteremo il nostro Amen
 a lode della tua gloria.***

(traduzione Camaldoli)

I Ant. Signore tu sei stato per noi rifugio,
 nei secoli in eterno.

II Ant. Dal profondo a te grido, Signore,
O Signore ascolta la mia voce:
dal profondo a te grido mio Signore!

SALMO 129 [130]: La Chiesa attende ancora
Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati - Mt 1,21

Solista

Dal profondo a te grido, Signore;*
o Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti*
alla voce della mia preghiera.
Se consideri le colpe, Signore,*
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:*
e avremo il tuo timore.
Io spero nel Signore,*
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore*
più che le sentinelle l'aurora.
Israele attenda il Signore!*Presso il Signore è la misericordia.
e grande presso di lui la redenzione:*
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Tutti

***La tua chiesa, sentinella dell'aurora,
attende nella fede il tuo ritorno:
Maranathà! Vieni, Signore!
Manifesta al mondo il tuo perdono.***

(traduzione Camaldoli)

II Ant. Dal profondo a te grido, Signore,
O Signore ascolta la mia voce:
dal profondo a te grido mio Signore!

III Ant. In te Signore, la mia speranza.

Salmo 130 [131]: Speranza e affidamento in Dio!

Ti basti la mia grazia - 2 Cor 12,9

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore*
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,*
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno*
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato *
è l'anima mia.

Tutti

*Benedetto sei tu, nostro Padre+
ai sapienti hai nascosto i tuoi misteri
e li hai rivelati ai piccoli.*

III Ant. In te Signore, la mia speranza

LETTURA BREVE

(Ap 1,17 b-18; 20,6)

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

«Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo, e regneranno con lui per mille anni.

RESPONSORIO

**T. Si è allontanato il nostro pastore,
alla sua morte il sole si è oscurato-**

S. Ecco venuti i giorni,
in cui lo Sposo è stato tolto

**T. Si è allontanato il nostro pastore,
alla sua morte il sole si è oscurato-**

S. E' andato a portare l'annuncio
agli spiriti che attendevano nelle tenebre

**T. Si è allontanato il nostro pastore,
alla sua morte il sole si è oscurato-**

ORAZIONE

Eterno Dio, /che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio
tuo unigenito disceso nelle viscere della terra,/ fa' che, sepolti
con lui nel battesimo, /risorgiamo con lui nella gloria della ri-
surrezione. /Egli è Dio ...

VESPRI

INNO

Avanza il vessillo regale,
rifulge la croce gloriosa
Colui che ha creato la vita
è appeso e innalzato sul legno.

Trafitto da un colpo di lancia
fa uscire il sangue e l'acqua
sorgente che lava le colpe,
cancella i peccati del mondo.

O albero santo e glorioso
ornato dal manto regale
sei talamo trono ed altare,
al corpo di Cristo Signore.

O croce innalzata sul monte
che apri le braccia al Messia
raduni i figli dispersi,
fai pace tra il cielo e la terra.

O sola speranza di vita,
 o segno del Figlio vivente
 o vera Sapienza di Dio
 attira lo sguardo dell'uomo. *(Inno settimana santa, Bose)*

I Ant. Mi condurrà nel sentiero della vita,
 gioia piena alla tua presenza.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha resuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24).

Rit. Sei tu ,Signore, la via della vita.

In te mi rifugio: proteggimi.
 Tu sei il mio solo Signore,
 Tu solo il mio unico bene.
 Aumentano affanni e dolori,
 Coloro che seguono invano,
 un dio straniero e lontano. **Rit.**

Mio calice sei o Signore,
 mia parte di eredità:
 A Te appartiene la vita.
 Per me uomo piccolo e povero
 la sorte è caduta su luoghi
 di luce e di vita per sempre. **Rit.**

Io ti benedico Signore:
 Il tuo consiglio mi doni,
 e veglio anche di notte.
 Avanti a me pongo il Signore,
 Lui alla mia destra cammina
 Sicuro avanza il mio piede. **Rit.**

Per questo gioisce il mio cuore
 e l' anima esulta di gioia,
 il corpo riposa sicuro.

Perché tu non lasci negli inferi,
 e non abbandoni alla morte

Il giusto e fedele tuo servo. **Rit.**

Sentieri di vita e di gioia

Presenza di pace e dolcezza

Tu mostri a colui che in te spera. **Rit.**

I Ant. Mi condurrà nel sentiero della vita,
 gioia piena alla tua presenza.

II Ant. Loderò il tuo nome, Signore mia vita
 nell'assemblea dei giusti.

SALMO 141 Sii attento alla mia voce

“Padre l'ora è venuta: glorifica il tuo Figlio” (Gv 17,1)

Con la mia voce al Signore grido aiuto,*
 con la mia voce supplico il Signore;
 davanti a lui effondo il mio lamento,*
 al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito viene meno,*
 tu conosci la mia via.

Nel sentiero dove cammino*
 mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi:*
 nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo,*
 nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore;*
 dico: Sei tu il mio rifugio,
 sei tu la mia sorte *
 nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica:*
 ho toccato il fondo dell'angoscia.
 Salvami dai miei persecutori*
 perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, *
 perché io renda grazie al tuo nome:
 i giusti mi faranno corona*
 quando mi concederai la tua grazia.

Tutti

*Sei tu, o Padre, il rifugio del giusto,
 a te si è rivolto Gesù, tuo servo;
 lo hai risuscitato dagli inferi
 nella potenza dello Spirito Santo.*

Il **Ant.** Loderò il tuo nome, Signore mia vita
 nell'assemblea dei giusti.

III Ant. Come agnello fu condotto alla morte e non si ribellò.
 Per i nostri peccati offrì la sua vita, morendo sulla croce.

CANTICO Cfr. 1 Ptr 2, 21-25

Cristo patì per voi,
 lasciandovi un esempio, *
 perché ne seguiate le orme:
 egli non commise peccato
 e non si trovò inganno *
 sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo

non minacciava vendetta

ma rimetteva

la sua causa *

a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati

sul suo corpo *

sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,

vivessimo per la giustizia. *

Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

III Ant. Come agnello fu condotto alla morte e non si ribellò.

Per i nostri peccati offrì la sua vita, morendo sulla croce.

LETTURA

[12,31–13,13]

Dalla prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi

Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle

lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

RESPONSORIO

Grad.
5.

Hrì-stus * fáctus est pro nó- bis obé-
di- ens us-que ad mór-tem, mór-tem au-tem crú-
cis, √. Propter quod et Dé-us exaltávit
íllum, et dé-dit
íl-li nó- men, quod est super ómne
* nó- men.

Ant. al Magn. O morte sarò la tua morte:
domani spezzerò le tue catene

INTERCESSIONI

Nella notte che questa sera annuncia, le tenebre del peccato e della morte saranno squarciate dalla luce di Cristo, stella luminosa del mattino.

Nell'attesa dello splendore della Pasqua vegliamo e preghiamo:

Kyrie eleison (della lavra di Kiev)

La tua risurrezione è certa, Signore: ti affidiamo la nostra speranza che vacilla nelle difficoltà insieme a tutte le deboli speranze che abitano oggi il cuore dell'umanità intera.

Il tuo giorno è prossimo, Signore: noi ti preghiamo di custodire la nostra perseveranza nel Vangelo fino al giorno in cui vedremo il tuo volto faccia a faccia e potremo cantare senza fine la tua misericordia.

Piccola e povera è la comunità dei tuoi discepoli, Signore, ma è custode della pace e della gioia che tu le hai donato: fa' crescere il nostro amore per te, perché cresciamo nell'unità e nella carità reciproca.

PADRE NOSTRO

ORAZIONE

Padre misericordioso /che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo unigenito, disceso nelle viscere della terra,/ fa che sepolti con lui nel battesimo/ risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione / Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo.....

